

protettore che è vicina l'ora in cui il Mezzogiorno spezzera il baluardo della camorra, dell'affarismo, della prepotenza che si è annidata qua giù, sfruttandoci, svaligiandoci, opprimendoci!

Ai maestri elementari

Siete i paria dell'Italia. Mentre altrove — in Svizzera, in Francia, ovunque — i vostri colleghi sono remunerati come vuole l'altezza del loro ufficio, l'Italia ufficiale vi impone doppio lavoro, vi angaria con tasse sproporzionate, vi remunera con un tozzo di pane... A stomaco digiuno però — diciamo la verità — vi si parla della nobiltà del vostro apostolato, della grande opera che preparate alle venturose generazioni, ecc: lo scherno agguato all'insulto.

Ebbene, ricordate? Varie volte molti generosi — quelli che i gaudenti dell'alto dipingono come i senza patria — hanno sollevato in Parlamento la voce in difesa delle vostre condizioni e s'ebbero... molte promesse. Quel che sia seguito alle promesse, voi lo sapete: le vostre condizioni sono rimaste immutate, il vostro lavoro non è meno penoso e la vostra retribuzione non meno bassa, ma, in compenso, hanno continuato a dire... del vostro nobile apostolato, della grande opera che preparate alle venturose generazioni ecc. ecc.

E non più tardi di tre mesi sono — ricordate? — uno dei nostri, l'Agnini, presentò un ordine del giorno in vostro favore. Ebbene, fu proprio in quel giorno che si mostrò tutta l'ipocrisia dei nostri governanti: così votarono ad unanimità la prima parte dell'ordine del giorno, affermando la necessità di provvedere alle condizioni dei maestri ma... vi negarono seicentomila lire — seicentomila mezza lire mentre tanti milioni si dissipano per l'esercito — per il venturo bilancio. In quel giorno, maestri elementari di Napoli, i vostri deputati — tranne l'Afan de Rivera che votò... contro — si squagliarono: ricordatevi oggi che s'avvicina il redde rationem.

Il giorno delle elezioni

SCENETTE ISTRUTTIVE DEDICATE AGLI ELETTORI CORROTTI E CORRUTTIBILI D'ITALIA.

Beppe — Oggi baldoria, amico mio! Il comitato dell'on. Panciagrossa mi ha regalato 5 lire nuove fiammanti per il voto che ho dato al candidato ministeriale. Ora me le vado a spendere allegramente all'osteria. Oh che cuccagna!

Tonio — Male, Beppe. Tu hai fatto oggi una cattiva azione e un cattivo affare. Hai venduta la tua coscienza e ti sei fatto strozzare stupidamente.

Beppe — Ma se me le hanno regalate!
Tonio — Lo credi? Presto ti accorgerai che bel regalo ti hanno fatto!

DOPO UN MESE

Beppe — Tonio, lo sai? Il pane è aumentato di 5 centesimi il chilo. È una vera disgrazia per noi povera gente!

Tonio — Una disgrazia che hai voluto; è il primo acconto che paghi per le 5 lire che prendesti il giorno delle elezioni.

Il tuo deputato ha votato per l'aumento del dazio sul grano e tu cominci a pagare il frutto delle 5 lire che ti diede.

Ecco il conto. Ammettendo che tu consumi un chilo di pane al giorno:

L. 0.05 per 365 giorni dell'anno, eguale a L. 18.25.

Sono dunque lire diciotto e venticinque centesimi che paghi all'anno e, quel che è più grave, obblighi a pagare anche tanti disgraziati come te.

DOPO DUE MESI

Beppe — Che infamia! Figurati che oggi il padrone ci ha chiamati tutti e ci ha annunziato che ha diminuito i nostri salari di 25 centesimi al giorno.

Tonio — E' il secondo acconto che paghi! Il tuo deputato ha votato la legge contro il diritto di sciopero e di coalizione degli operai e il tuo padrone ha potuto impunemente diminuire i salari, sicuro che i suoi operai non potranno più minacciarlo di sciopero per costringerlo a mantenere i patti stabiliti.

L. 0.25 per 300 giornate di lavoro all'anno, uguale a L. 75.

Sono settantacinque lire che, insieme con le diciotto e venticinque, noi dobbiamo pagare all'anno per le 5 lire prese nelle elezioni. E non finirà qui!

DOPO TRE MESI

Beppe — Siamo veramente disgraziati! Ora il governo tassa anche i salari degli operai. L'agente delle imposte mi ha tassato di lire sei e settantacinque centesimi all'anno.

Tonio — Che t'avevo detto? Il tuo deputato ha votato la legge sulla tassa dei salari degli operai, ed ecco che anche tu devi pagare la tua brava tassa.

Facciamo ora un po' di conti: Lire 18,25 di pane più L. 75 di salari più L. 6,75 di tassa, uguale a L. 100.

Così, se non ti capitano altre disgrazie del genere, cosa non impossibile, devi pagare all'anno L. 100 per le 5 lire che ti hanno dato. Il 100 per 5!

Beppe — To' e io credevo di averle avute per regalo! Confesso, Tonio, che ho fatto un cattivo affare.

Tonio — Un cattivo affare ed una cattiva azione. Hai venduto la tua coscienza e hai contribuito con il tuo voto a sacrificare tanti e tanti altri tuoi compagni di lavoro.

Beppe — Sta bene; ma, come sai, io sono legato al padrone e se non facessi quello che egli vuole, perderei il pane.

Tonio — Quando è così, se cioè tu non hai la

forza di sacrificare i tuoi interessi, se non puoi fare, perchè sei carico di famiglia, ciò che la coscienza ti detta, fa almeno quello che fa il ricattato con i briganti: Promettere, e poi non mantenere.

Tu prometti il tuo voto, prendi anche, se non puoi fare a meno, il denaro, ma poi vota contro il candidato che ti impongono, vota invece per il candidato portato dai socialisti che sarà in Parlamento il tuo più fedele difensore.

Ricordati che l'urna non ha gli occhi!

(Dall'Avanti!)

NOSTRE CORRISPONDENZE

Intorno a Napoli

Nella Rocca Casaliana

Chiaiano e paesi limitrofi (James) — Il corrispondente del giornale *Roma* scrivendo che la candidatura dell'Avvocato Carlo Altibelli, era stata accolta qui con vero entusiasmo non esagerava affatto, perchè chi sa che cosa vi è sotto la cenere, contro un'amministrazione immorale e soverchiatrice, non può non riconoscere che l'occasione è propizia per dimostrare al rappresentante politico, che, difendere la gente disonesta, non è il mezzo per propiziarsi gli animi dei buoni, e ch'egli attorniansi e difendendo la mala vita di qui, ha provocato la reazione degli onesti.

L'Altibelli è stato nostro deputato, e tutti ricordano, che per conservarsi in carattere, votò contro il governo, come voterà domani, contro i reazionari che pur dichiarandosi amici del popolo, e liberali progressisti, votarono per un governo che vuol toglierli la libertà statutaria.

Qui non vi sono anarchici, socialisti, radicali, ma tutti vedono che votare per un Casale qualunque, difeso dal governo, ed un Altibelli, che fece cacciare in carcere il Palizzolo, non si deve titubare nella scelta.

In altri termini: Qui sul nome di Altibelli, si farà un'alta affermazione morale!

L'avvento del generale Michele De Renzi al potere

Capua (Cipariso) — All'elezioni politiche del '97, il partito De Renzi istituì una banda di braccavi, armata sino ai denti, che percorreva le vie della città, minacciando, bastonando, sparando gli elettori del partito Verzillo.

Alla vigilia della lotta politica, gli elettori che si recavano alle urne, venivano aggrediti e perquisiti da quei brutti ceffi, e se gli rinvenivano addosso delle schede, non portanti il nome di De Renzi, erano, dopo averli malmenati e svaligiati alla propria casa, facendosi ripromettere pena la vita! che si sarebbero astenuti di votare.

Gli ispettori e i delegati di polizia coi questurini venuti da Caserta, non che i carabinieri, sotto i cui occhi si svolgevano le suaccennate scene selvagge, assistevano indifferentemente.

E' il delegatuccio Adinolfi, essendo stato adescato dalle blandizie, prodigategli dal De Renzi e dal partito di lui e rassicurato dalla protezione dell'on. Sonnino, l'ebreo dell'anima di fango, il galoppino di Corte, si diede anima e corpo al blasonato para-palloni, al quale deve la sua promozione.

Il medaglino al generale De Renzi, gli costò una pioggia d'oro (ma che monta, quando s'è ricchi!) quindi con gli sivali e gli sproni lordi di sangue dei suoi concittadini, si portò a Montecitorio, dove fu accolto dal fior fiore dei galantuomini, con una salva di salamelechi.

La vandaliana istituzione del partito De Renzi, nel periodo della lotta politica e amministrativa del '97, generò, in Capua l'anarchia.

E poichè a quella egli deve il suo avvento al potere non vi deve sembrar strano, Capuani, se in questa prossima lotta politica, la vedrete novellamente recitata.

E poi si dicono conservatori, uomini dell'ordine! Razza di briganti, cannibali, avventurieri!

Contro l'on. Michele De Renzi, si presenta l'ex deputato Michele Verzillo, con programma d'opposizione.

La lotta sarà aspra e forte.

Il rappresentante del collegio di Capua, in tre anni di vita politica, benchè novizio, non s'è mai sentito gradire alla Camera; però è sollecito ad appoggiare il governo, sia in occasione del Decreto legge, sia in quella delle riforme che il Pelloux pretendeva introdurre nel regolamento del parlamento Italiano; nè arrecato ha beneficio alcuno al paese.

Ora queste precedenti De Renzi, essendo di colore farcaioi, hanno indotto la più grande sfiducia nella coscienza pubblica. Di maniera che, in quest'elezione politica, il generale, volendo ripescare un altro medaglino, gli è probabile che tiri a galla una ranocchia.

Il sindaco Casertano sarà liquidato; e noi socialisti gli promettiamo di assistere ai funerali.

Domenica ventura parleremo dello sperpero del denaro pubblico.

Varie

Per la prossima lotta

Cagliari (Frangia Francesco) — La Sez. Soc. Cagliari-tana ha deliberato per le prossime elezioni generali scendere in lotta col nome di Guido Podrecca, affermazione protesta contro il domicilio coatto e contro tutte le reazioni erette a sistema di governo. Nel collegio d'Iglesias, contro il muto Castaldi, si presenta il compagno Cavallera. E per l'assidua propaganda e per la simpatia acquistata nell'intero collegio dal valoroso organizzatore dei battellieri di Carloforte, si ha ferma speranza di una solenne affermazione. Vi terrò informati della lotta.

E'giunto finalmente a Cagliari il noto Cav. Angelelli, destinato alla vice direzione del penitenziario di S. Bartolomeo. Ma domando io, di quale vice direzione egli è mai incaricato? Sono già sette impiegati in quell'Amministrazione che fanno niente del tutto. Cavalli e vetture a loro disposizione ed intere giornate a passaggio; ecco la relegazione dei veri delinquenti. Così, alla Sardegna non resta che ospitare queste permanenze fastidiose: prima il capitano Ortolani, adesso il Cav. Angelelli; che sia ora la volta di un Comm. Cavalli!?

La battaglia elettorale — Lutto

Faicchio (Jor) — La lotta elettorale a breve scadenza ci impedisce di parlare di un voto di plauso all'Estrema Sinistra, proposto dal compagno Pascale, e respinto da questo Consiglio Comunale auspice un povero di mente e di anima, ispirato dal "Corriere di Napoli" che ha dichiarato essere questo voto indecoroso.

Poichè il tempo è breve, trascuriamo questi infelici, ed entriamo a parlare della battaglia elettorale, la quale veramente non ancora si è ben delineata. Il deputato, uscente, on. D'Andrea, il farcaiuolo, classificato fra le pecore, votante per tutti i ministeri, il capo e patrono della camerilla imperante nella nostra disgraziata provincia, certamente si ripresenterà agli elettori, ed avrà, *pour cause*, l'appoggio assoluto ed incondizionato di quel Prefetto Flauti, le cui gesta donchiuseiotesche i lettori conoscono abbastanza.

Il suo organetto, è noto, sarà il giornaleto "Le Forche Caudine", che ne magnificherà l'onestà (!!!)... D'altra parte, ci risulta che la candidatura Venditti è ancora in gestazione. In ogni modo egli si presenterebbe con programma giolittiano; ed è naturale! Tanto sarebbe combattuto lo stesso dal governo e dal Prefetto; sicchè dopo quattro elezioni finalmente si decide a far annunciare il suo programma.

Contro di essi, noi socialisti abbiamo provveduto ad opporre una candidatura nostra, e nell'assemblea ultima fu proclamato, fra le generali approvazioni, il nome del compagno Prof. Arnaldo Laici a candidato socialista nel Collegio di Cerreto Sannita.

Ai compagni sparsi nel nostro Collegio di Cerreto Sannita, ai simpatizzanti ed a tutti gli onesti, che sono al nostro fianco in queste battaglie contro le camorre e le camerille, diamo la preghiera di offrirci il loro aiuto materiale, morale e finanziario, rivolgendosi direttamente alla nostra Sezione Socialista.

Una gravissima sciagura ha colpito la famiglia del nostro compagno del Giudice, Segretario della nostra Sezione Socialista, con la perdita del padre, Francesco. Vecchio, settuagenario, conservava ancora tutti gli entusiasmi più vivi per quanto vedeva di bello e di grandioso; ed egli, che patriota, aveva lottato per le sante battaglie della libertà, ora simpatizzava francamente per noi, spronandoci e dandoci savii consigli nelle lotte, che tutto combattiamo, contro l'affarismo e la camorra.

Con la sua perdita, noi, oltre che l'amico, perdiamo l'alleato dall'animo mite ed integerrimo.

Al caro compagno ed alla sua famiglia vadano, da queste colonne le nostre condoglianze più vive.

Prepariamoci alla lotta!

Monteleone Calabro — Abbattuti, ma non vinti, torniamo alla lotta con più vigore di prima, per inalzare la bandiera sacra dei lavoratori, su questa rocca del despotismo parlamentare.

Il nostro deputato, anche questa volta, sarà confermato, stante l'insipienza e la grettezza di certo *Malesa*, che vegetano su questa terra prediletta dagli affaristi e speculatori della miseria del popolo. Qui, nessuno ardisce cimentarsi con Murmura, perchè egli si è reso onnipotente, avendo a proprio servizio la polizia e perchè la sua influenza è forte fra le classi di certi operai, ai quali son prodigati pranzi e cene, per fare loro dimenticare quel che non ha fatto, durante la sua deputazione. Egli, come il mago, conosce bene i suoi polli, e sa purtroppo quale sia il momento opportuno, per gettare la magia aurea polvere, che acceca e fa dimenticare.

O stolti, che vi vendete per un bicchiere di vino, voi non conoscete affatto le arti ammaliatrici di chi è al potere, ed incoscienti, andate ad eleggere un uomo, che mai si è interessato di voi, ridendosi sempre della vostra balordagine e crassa ignoranza.

Suo scopo precipuo, non è il bene del paese ma bensì il poter mettere assieme le candidature prescritte per essere nominato (nella prima informata) senatore del Regno e godere così, da vecchio, il frutto delle *sue fatiche* (sic) in barba vostra, che dopo esservi tanto affannati, un semplice biglietto da visita, sarà la vostra ricompensa!

Ricordatevi una buona volta: pensate che l'essere servi non significa schiavi negletti. Pensate alla fame ed alla miseria che sempre vi ha accompagnati dopo l'elezione di sì grand'uomo! Ponete la mano sulla vostra coscienza, ed eleggete una persona che sappia far valere le vostre ragioni dinanzi al paese e vi soccorra con tutte le forze dell'anima, quando i prepotenti vi vorranno sopraffare con le loro angherie.

Altra volta vi proponemmo il professore Ferri, che voi posponeste a Murmura, perchè questi vi aveva promesso aurei favori grandi cose per la classe operaia. L'avete veduto all'opera il vostro uomo, l'avete veduto il bene che vi ha fatto il vostro deputato *Silenzio!* Egli, neppure sapeva che esisteste e si è ricordato di voi alla vigilia dell'elezione, ubriacandosi!

Ferri, non ha promesso cariche ed onori, ma semplicemente, vi disse, che si sarebbe occupato di voi, povera gente, calpestate ed avvilita dal piede dei potenti. Vi disse di ricordarvi d'esser uomini e non bestie da soma, vi disse che se volete, tutto potete fare, avendo voi una mente che pensa, ed un cuore che ama. Un tal uomo solo col suo partito potrà giovare con il suo ingegno e con il suo interessamento per le classi diseredate, delle quali è apostolo fervente e disinteressato. Il partito fa sentire potente la sua parola, là nell'aula parlamentare e non teme della prepotenza del Governo, al quale rinfaccia coraggiosamente, i soprusi, le vessazioni e gli stolti provvedimenti.

Quanto più violenta è la lotta, tanto più energicamente

suoi campioni propugnatore il benessere degli umili e non indietreggiano davanti alle minacce della maggioranza, bottegaia ed affarista. La schiera de' loro fratelli è con essi; sopraffatti dal numero, ai loro avversari non concedono terreno, e fanno pagar cara la vittoria. Questi sono gli uomini che dovete tener presenti, questi sono necessari per queste contrade sottoposte al volere dispotico d'insolenti signori!

Pensate che passò il tempo dei Don Rodrigo. Il progresso ha tolto le bende all'operaio e questi si è svegliato da quel letargo che durava da secoli. Volgete lo sguardo fuori delle vostre mura, saturo ancora d'idee medioevali, portatevi nei grandi centri e studiate i loro luminosi esempi.

Siamo certi che le nostre voci saranno gettate al vento, ma pensate che noi siamo sempre vivi e con ansia aspettiamo l'apparire d'un'alba foriera di pace e di solidarietà fra i proletari.

Eleggete pure Murmura, simbolo della gazzarra parlamentare, ma almeno sappia che egli va in parlamento, non per il voto spontaneo di anime coscienti, ma per il volere di gente pressata, pagata, ubriacata.

Noi ci rivolghiamo ai nostri amici e compagni, affinché a solo scopo di protesta, i nostri voti spontanei li consacriamo a colui, che sarà il valoroso propugnatore dei diritti del popolo,

all'avvocato GREGORIO DE LUCA

Polemica locale

Montesantangelo (F. L.) — Tralascio ogni questione personale, respingo le accuse, non volendole ritorcere contro il mio avversario, e rispondo brevemente all'amico Angellilli.

Il pellegrinaggio fa gl'interessi della *santa bottega* e d'una esigua minoranza.

È ovvio far osservare che si è banditore delle idee cattoliche anche promovendo le loro feste — e come!

D'accordo ch'egli voglia il benessere generale del nostro paese e ch'egli abbia trattato solo il lato economico della questione, ma qui dico che il primo è male tutelato e che il secondo non ha grande importanza per i più.

Non può fare impressione l'elenco minuzioso di tutti i rivenditori e di quelli che guadagnano in queste feste poichè tira e tira si viene ai conti e si ha sempre la minoranza interessata.

L'ingenuo amico non sa trovare altro sollievo economico per i contadini e i piccoli proprietari che le feste. Si è giunti a questo stato di parossismo psichico, a questa rivoluzione fisiologica, che non si chiede nemmeno più, come i Romani della decadenza, *panem et circenses*, ma s'invocano soltanto i *circenses*.

Il nostro paese è principalmente agricolo e perciò il nostro più vitale interesse è l'agricoltura. Ora, io penso che solo, organizzando i piccoli proprietari e i contadini e trasformando la nostra agricoltura ladra in razionale, ed aumentando gli scarsi salari si possa fare nell'interesse dei più ed aiutare nello stesso tempo la minoranza di cui parla l'amico.

Questo è il nostro programma che se condotto a termine darà vita e benessere al nostro paese, e che una sana democrazia dovrebbe secondare, abbandonando le manie festaiole.

Aspettando le elezioni!

Salerno — Ancor noi della così detta Vandea d'Italia, noi del mezzogiorno, ci siamo gesti e palpitiamo col secolo novatore e alziamo gli occhi al sole dell'avvenire!

Qui, pochi anni or sono, prima dell'elezione dell'onorevole Errico De Marinis sorretto, nel 1895, da un nucleo di giovani di alti ideali, qui, pochi anni or sono, il popolo non conosceva diritti o doveri, giaceva oppresso sotto una specie di tirannide medievale, prestava omaggio a signorotti ripassati a stucco e vernice di liberali! dopo la fine dei Borboni!

Ora l'operaio va diventando cosciente e gli studiosi, i colti di buoni principi gli stendono la mano e lo tirano su e lo aiutano.

E si può dire che se in Salerno, in Cava, in Pellezzano, prima si votava il nome di un candidato socialista per personale simpatia, ora qua e là si vota invece in buona parte, coscientemente, e i propagandisti vanno innanzi e fanno proseliti!

E il fascino della parola, di Errico De Marinis, senza vano batter di tamburi, continuava a essere il più potente mezzo per quella efficace propaganda che dal deputato va al collegio, dall'amico all'amico, e poi fa il correlative e il compagno.

Il giorno 27 maggio qui si aspetta in prossimità della lotta elettorale politica il discorso dell'on. nostro deputato, reduce da Roma, dalla gloriosa battaglia parlamentare, in cui eroicamente dal manipolo di prodi dell'estrema sinistra fu difesa la conculcata libertà di pensiero, di parola, di azione.

E riunita nella solennità di una plebiscitaria votazione Salerno dirà, domenica 3 Giugno, che non vuole, tra i liberi rappresentanti del popolo mandare chi "indossa livree ministeriali e approva programmi e metodi liberticidi, degni di Re Bomba o di Pelloux che, nella storia, meriteranno, per metodi di governo lo stesso nome.

Raccomandiamo ai corrispondenti di mandarci brevi notizie sul movimento elettorale, spedendoci anticipatamente l'importo delle copie che ci richiedono.

GIUSEPPE SERENA — Gerente responsabile

Stab. Tipo-Stereotipo F. DI GENNARO e A. MORANO
S. Sebastiano 47, 1° piano

L'Avanti!

fra tutti i giornali quotidiani d'Italia ha la cronaca più estesa e più esatta del movimento elettorale.